

Caneva-Formia

Un monumento per ricordare

Il contesto in cui è inserito l'episodio che il 30 luglio è stato celebrato, è la Repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli che si stava consolidando.

Caneva di Tolmezzo si trovava al confine della zona libera e in quell'estate ospitava un presidio fascista, proprio all'imbocco del ponte, che doveva essere eliminato. L'attacco avvenne nella notte del 27 luglio 1944, in due riprese; ma alla seconda furono colpiti a morte due partigiani della Osoppo-Friuli: Marcello Coradazzi di Tolmezzo e Cosmo Valeriano di Formia (Latina). Una targa provvisoria ricordava il sacrificio dei due giovani; ma su iniziativa della Sezione locale dell'ANPI, con l'aiuto del Comune di Tolmezzo, della Regione, di privati cittadini, e attraverso la generosità di un architetto e un impresario, quest'anno è stato costruito un suggestivo monumento che è stato inaugurato il 30 luglio. La cerimonia ha assunto valore



simbolico particolare per la partecipazione di uomini e donne di Formia, la città di Cosmo Valeriano, tra i quali Ottavio, fratello del Caduto. Erano presenti anche il sindaco, l'Assessore alla Cultura, due consiglieri comunali e i vigili con il gonfalone della città laziale. La cerimonia ha visto gli interventi del Sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi; del Sindaco di Formia Sandro Bartolomeo, di Elio Matteucci dell'ANPI di Tolmezzo; di Federico Vincenti per l'ANPI Provinciale di Udine. (Flavio Fabbroni)

...E i nazisti massacrarono quei due partigiani

Il 15 agosto 1944 due giovani partigiani delle formazioni autonome "Osoppo-Friuli", proprio sull'incrocio della strada che conduce a Reana del Rojale con la Pontebana, che comunemente è chiamato "località Morena", mentre viaggiavano su una Topolino furgoncino piena zeppa di armi che dalla Bassa stavano portando nelle colline della Zona libera del Friuli Orientale, furono fermati ad un posto di blocco tedesco. Avevano già fatto tanti viaggi di quel tipo, gli era sempre andata bene e



anche quella volta mostrarono con indifferenza i documenti abilmente falsificati. Ma i tedeschi quella volta vollero perquisire la macchina; il tentativo di sparare per difendersi e poi fuggire fu ostacolato dalle misure della piccola automobile. I due partigiani vennero falciati da una sventagliata di mitragliatore. Si chiamavano Giancarlo Marzona "Piero" e Fortunato Delicato "Bologna". Erano giovani, spensierati, lavoravano sempre in coppia. I loro corpi furono abbandonati sotto la tettoia della fermata del tram che da Udine portava a Tarcento. Sarebbero stati recuperati dai compagni nel corso della notte e portati a Treppo Grande, dove abitava la famiglia di "Piero".

Il 15 agosto, come ogni anno, l'ANPI di Udine ha ricordato il sacrificio dei due giovani. Il Segretario provinciale dell'ANPI, Luciano Rapotez, che dirigeva la celebrazione, ha dato la parola prima al Sindaco di Reana del Rojale; quindi a Cesare Marzona, Presidente dell'Associazione partigiani Osoppo e fratello di "Piero", poi all'oratore ufficiale, il prof. Marcello Ruscetti, Presidente dell'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, che ha messo in evidenza l'eredità morale e politica che viene dalla pagina della Resistenza. Il saluto di Rapotez a nome dell'ANPI provinciale ha chiuso la manifestazione. (F.F.)



**Nimis
"città martire"**

Come ogni anno si è celebrata la manifestazione in ricordo della strage di Torlano avvenuta il 25 agosto del 1944 che rappresenta uno degli avvenimenti più crudeli fra i tanti che segnarono il calvario delle genti friulane durante l'occupazione nazista.

Nella frazione del Comune di Nimis, il 25 agosto di quell'anno 33 persone innocenti, in maggioranza donne, bambini e vecchi, furono bruciate nelle stalle o finite a colpi di mitra in casa o durante i tentativi di fuga dalla carneficina.

Il principale esecutore responsabile della strage, che si compì con la partecipazione di militi fascisti della repubblica di Salò, fu il famigerato ufficiale delle SS Fritz Wunderle conosciuto con il soprannome di "Boia di Colonia", morto onorato in Germania qualche anno fa grazie all'occultamento della denuncia nei suoi confronti assieme a quelle dei criminali fascisti nel famigerato "armadio della vergogna".

Dopo il rito religioso un folto corteo si è avviato verso il cimitero al centro del quale è stata eretta una stele con i nomi dei Martiri.

Dopo la commovente rievocazione storica letta da un giovane, il Sindaco di Nimis, Renato Picogna, ha tenuto un'appassionante orazione ricordando come «pro-

prio dai luoghi che ricordano fatti tanto inumani venga forte l'invito alla fratellanza tra i popoli per assicurare a tutti la Pace, bene supremo dell'umanità».

È intervenuto poi l'assessore alla Cultura del Comune di Portogruaro da cui proveniva la famiglia De Bortoli che perse nella strage nove componenti. Le sue parole hanno riaffermato la volontà di non dimenticare quanto sia costato e quante vittime hanno pagato con il sacrificio della vita la riconquistata Libertà, la Democrazia e la Pace per noi tutti.

A conclusione della cerimonia il

segretario dell'ANPI Provinciale Luciano Rapotez nel suo breve e conciso intervento ha auspicato che, per onorare veramente queste innocenti vittime della barbarie nazifascista di Torlano, si facciano dei passi concreti per concedere al Comune di Nimis il titolo di "Città Martire" ed ha raccomandato ai Sindaci di far pubblicare un volume adatto alla diffusione nelle scuole affinché tutti i giovani del Friuli vengano informati dell'orrendo crimine. Alla cerimonia, accanto ai parenti dei Caduti, ai numerosi concittadini di Torlano e del Comune di Nimis, hanno partecipato molte sezioni dell'ANPI di Udine, la sezione ANPI e molti cittadini di Portogruaro. (L.R.)



Il Sindaco di Nimis, Roberto Picogna.

Matteotti e Gramsci

Dall'antifascismo storico alla Resistenza

I Giardini di via Carducci a Udine ospitano i busti di due uomini simbolo dell'antifascismo italiano, quello di Giacomo Matteotti e quello di Antonio Gramsci.

Ogni anno il 25 luglio l'ANPPIA di Udine, insieme all'ANPI e all'ANED, presso le effigi di quei due grandi italiani, ricorda la data della caduta del fascismo e con essa il passaggio dall'antifascismo storico alla Resistenza, che avrebbe trovato, in quegli uomini – che avevano pagato la loro fiera opposizione con il carcere duro, torture, il confino, l'esilio – guida, organizzazione e consapevolezza. Dopo la deposizione di due corone d'alloro presso i busti, hanno commemorato la data e il suo si-



gnificato storico e morale, Giovanni Ortis, Presidente dell'ANED e Carlo Pellegrini, Segretario della sezione dell'ANPPIA. (F.F.)



Povoletto 2006

La cerimonia del 3 settembre ha voluto ricordare una battaglia che le forze partigiane appartenenti alle divisioni Garibaldi-Osoppo condussero il 5 settembre 1944 contro un presidio fascista composto da 220 carabinieri, 30 camicie nere, alcuni finanzieri e tre marescialli tedeschi: un totale di 260 uomini, che lasciarono sul terreno 28 caduti. 193 furono i prigionieri, compresi i tre marescialli tedeschi e numerosi carabinieri, 170 dei quali sarebbero passati nelle file partigiane, che conquistarono

inoltre una grande quantità di materiale bellico.

La cerimonia è stata aperta con il saluto del vice Sindaco di Povoletto dott. Giuliano Castenetto (nella foto in basso), che ha messo in evidenza la lezione di libertà che proviene da quell'avvenimento; libertà conquistata allora per noi, ma che da noi deve essere sempre conservata e difesa.

L'oratore ufficiale Alberto Buvoli, direttore dell'Istituto friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, ha ricostruito con estrema precisione quella importante battaglia partigiana

e il contesto in cui avvenne; quindi ha precisato il significato insito nella memoria della Resistenza: «Ricordare una pagina di storia di altissimo valore morale ... tener vivi o ritrovare quegli ideali che avevano ispirato i giovani di allora, che avevano portato alla liberazione del nostro Paese e alla pace, supremo bene per ogni popolo; e che avevano creato le basi per la nascita della nostra Repubblica, democratica, retta da una Costituzione che è ritenuta una delle più avanzate del mondo».

76° anniversario del sacrificio dei patrioti sloveni Bidovec, Marusič, Miloš e Valenčič

Con una serie di iniziative nei giorni tra il 6 e il 10 settembre, a Trieste e anche nella vicina Repubblica di Slovenia, è stato ricordato il 76° anniversario della fucilazione, decretata dal Tribunale Speciale fascista, spostato per la prima volta da Roma a Trieste, dei quattro antifascisti sloveni Bidovec, Marusič, Miloš e Valenčič.

Una folta delegazione, in corteo, a partire dall'entrata principale del cimitero di Trieste, il 6 settembre ha reso gli onori alla tomba che custodisce i resti dei quattro martiri. Due iniziative culturali a Trieste, tra cui il concerto del Coro Partigiano Triestino "PINKO TOMAŽIČ" hanno voluto ricordare questi caduti, fucilati nel 1930 ad appena due anni dall'inizio della dittatura fascista che fu particolarmente feroce nei confronti degli sloveni cittadini italiani.

Le manifestazioni in ricordo dei primi martiri della Resistenza nel Friuli-Venezia Giulia si sono concluse con una grandissima manifestazione a Basovizza, alla periferia di Trieste, sul luogo dove avvennero le esecuzioni.

Va notata la persistente assenza alle celebrazioni degli amministratori di centro-destra del Comune di Trieste che si ostinano a paragonare i patrioti sloveni fucilati ai terroristi. (G.M.)



Alla Costituzione, che gli elettori hanno salvato da pericolose manipolazioni, si è riferito anche il segretario dell'ANPI di Udine, Luciano Rapotez, concludendo la manifestazione.

Nel porgere il saluto ai Sindaci, ai rappresentanti della Regione e a tutti i presenti Rapotez ha voluto mettere in evidenza il grande momento della Resistenza Friulana che con l'unità del Comando Unificato delle Divisioni garibaldine ed osovane portò alla conquista di quest'importante presidio nemico. Questa unità, dopo un periodo di sbandamento dovuto all'asprezza dell'offensiva nazifascista, si ricompose e portò le forze partigiane alla vittoriosa Liberazione della città simbolo di Udine e di tutta la provincia. (L.R.)